

Al Capo del Dipartimento dell'A.P.
Pres. Franco Ionta

e, p.c.

Alla Segreteria regionale FP Sicilia
Palermo
Alle Segreterie territoriali FP Sicilia

Ai Delegati ed iscritti FP CGIL
Polizia Penitenziaria - Sicilia

OGGETTO: Apertura Casa Circondariale di Gela.-

Egregio Presidente,

come certo rammenterà lo scorso 10 ottobre si è tenuto presso codesto Dipartimento l'incontro tra le parti sull'apertura dell'istituto penitenziario di Gela; al termine del quale – pur partendo da posizioni oggettivamente distanti - si era comunque riusciti a trovare un'intesa di massima su talune rilevanti problematiche, come certifica anche il verbale redatto nell'occasione.

Per quanto concerne l'individuazione del numero di unità di Polizia Penitenziaria occorrenti, sentite le due diverse ipotesi di lavoro inizialmente prospettate dal Provveditore della Regione Sicilia – l'una basata su turni di otto ore, che prevedeva l'assegnazione di un contingente di sole 69 unità + 33% per garantire, a suo dire, i diritti soggettivi degli operatori, e l'altra basata su turni di 6 ore, con una previsione del bisogno che si attestava su 93 poliziotti – giova forse ricordare che la parte sindacale si era espressa in maniera univoca, indicando in circa 90 unità il contingente di personale ritenuto necessario a soddisfare sia l'esigenza istituzionale che quella sindacale, ovvero quella che in particolare riguarda la salvaguardia dei diritti contrattuali del personale, richiedendo contestualmente la formalizzazione di un apposito organico per quella sede.

Tanto è vero, che la scrivente O.S. ha sostenuto fortemente quella esigenza nel proprio intervento, pretendendo il rispetto delle previsioni contenute sia nel tuttora vigente Accordo Quadro Nazionale del 2004, che nel P.C.D. del 19 maggio 2008, accordi concordati e sottoscritti come noto da ambedue le parti in causa, che appunto prevedono da un lato, l'attuazione dei 4 turni di sei ore nell'organizzazione del lavoro e, dall'altro, l'osservanza delle procedure regolamentate per la mobilità del personale di Polizia Penitenziaria da trasferire.

Su quest'ultimo aspetto, in perfetta coerenza con la posizione testé assunta, stante la necessità di assegnare in quella sede le unità di Polizia Penitenziaria stabilite, la scrivente, unitamente alle altre OO.SS. presenti al tavolo, contrariamente alle intenzioni inizialmente avanzate da codesta amministrazione, ha chiesto di trasferire e non distaccare il personale

occorrente, mediante l'emissione di un interpello nazionale straordinario destinato al personale dei diversi ruoli e scartando decisamente la proposta di attingere al personale già in servizio negli istituti penitenziari della regione Sicilia, perché operando in quel modo si andavano a violare i predetti accordi e si sarebbero illegittimamente tradite le aspettative del personale proveniente dall'intero territorio nazionale, eventualmente interessato a raggiungere il predetto istituto.

In conclusione, il Direttore Generale del personale ribadiva l'intenzione dell'amministrazione centrale di emanare l'interpello nazionale straordinario e le parti concordavano sulla sua adozione e sull'inclusione della sede di Gela nel prossimo interpello nazionale.

Tutto questo preambolo, signor Presidente, crediamo sia stato utile avanzarlo per rammentarle i termini della questione ed evidenziarle quanto, invece, diversamente dall'intesa raggiunta, sembra invece stia accadendo sul tema, con nostro grande disappunto e *vulnus* al sistema di relazioni sindacali. A partire, e questa ne è la prima tangibile riprova, dallo schema di decreto attuativo relativo alla dotazione organica del personale di Polizia Penitenziaria dell'istituto di Gela, che in luogo delle 90 unità precedentemente richiamate, ne prevede 62, di cui solo 50 del ruolo agenti/assistenti. Questo elemento incontrovertibile nel caso in esame sarebbe già di per sé sufficiente a definire l'azione di codesta amministrazione come illegittima e parziale, se non anche irriguardosa degli accordi vigenti, delle prerogative sindacali e finanche dei contributi ottenuti dalla rappresentanza sindacale del personale, che a ben vedere ha forse solo per del tempo al tavolo, con riferimento anche a quanto segue.

Perché anche sulle procedure concordate per l'assegnazione del personale di Polizia Penitenziaria in quella sede v'è altro da aggiungere, ovvero solo per una parte di queste, poiché sembra che diversamente da quanto stabilito al tavolo di confronto nazionale codesta amministrazione, anche profittando delle recente rivisitazione delle piante organiche locali della regione Sicilia, abbia comunque l'intenzione di attingere in maniera assolutamente unilaterale e parziale una parte delle unità occorrenti dagli istituti penitenziari siciliani, con posizioni di distacco temporaneo, violando gli accordi vigenti e sconfessando palesemente l'esito della riunione del 10 ottobre.

Ma se così fosse, signor Presidente, almeno per quanto ci riguarda, deve essere chiaro che considereremo questa volontà come una espressione chiara del mutamento di una posizione ritenuta, evidentemente a torto, dialogante e attenta al sistema di partecipazione sindacale, a cui saremo quindi costretti a replicare con tutti gli strumenti a nostra disposizione.

In qualità di Capo e garante dell'amministrazione penitenziaria La invitiamo, quindi, ad assumere i necessari chiarimenti in proposito e disporre gli interventi ritenuti necessari ad ottemperare all'intesa raggiunta nella citata riunione.

Restiamo in attesa di cortese urgente riscontro.

Con viva cordialità

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL

Polizia Penitenziaria

Francesco Quifnti

